

La Politica di coesione europea in Italia

IT

L'Unione europea (UE) comprende 27 Stati Membri che costituiscono una comunità e un mercato unico di 493 milioni di cittadini. Tuttavia, persistono grandi divari economici e sociali tra questi paesi e le loro 271 regioni. La politica di coesione europea è al centro delle iniziative atte a migliorare la competitività dell'Unione nel complesso, e delle sue regioni più deboli in particolare.

Attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE), denominati anche Fondi strutturali, nonché il Fondo di coesione, essa investe in migliaia di progetti in tutte le regioni europee per espletare il suo compito primario: promuovere la coesione economica e sociale colmando i divari tra i paesi membri e le regioni. La Politica di coesione, che dispone di un budget di **347 miliardi di euro** per il periodo 2007-2013, rappresenta la fonte più rilevante di sostegno finanziario a livello dell'UE per gli investimenti a favore della crescita economica e della creazione di posti di lavoro, che sono intesi a consentire a tutte le regioni di competere in modo efficace nel mercato interno.

Tuttavia, poiché le sfide alle quali sono confrontate le regioni d'Europa sono cambiate col tempo, anche la politica si è adeguata di pari passo. Su uno sfondo di cambiamenti molto importanti nell'Unione in seguito all'allargamento e alla crescente globalizzazione, alle preoccupazioni derivanti dall'approvvigionamento energetico, al calo demografico, al cambiamento climatico e più recentemente, alla recessione mondiale, la politica si è evoluta gradualmente come parte cruciale della risposta per far fronte alle nuove realtà.

IMPATTO E RISULTATI DELLA POLITICA DI COESIONE IN ITALIA

Tra il 2000 e il 2006, gli aiuti europei destinati all'Italia erano pari a circa 27,4 miliardi di euro e sono stati investiti nelle regioni più in ritardo in termini di sviluppo: Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Sardegna, Basilicata e Molise. In queste regioni:

- 20 000 imprese sono state sostenute dalla Politica di coesione (tra cui 200 imprese di recente creazione);
- 770 imprese hanno beneficiato di sovvenzioni per progetti di ricerca industriale;
- la percentuale di imprese collegate a internet è passata dal 25% al 70%;
- la percentuale di famiglie collegate a internet è aumentata dall'11% al 32%;
- 350 km di ferrovie sono stati modernizzati e 690 km di strade sono stati costruiti;
- la linea ferroviaria Roma-Napoli è stata completata, riducendo i tempi di percorrenza di 33 minuti;

Politica di coesione (2007-2013)



- nuovi terminal aeroportuali sono stati costruiti a Bari, Catania e Cagliari e i sistemi di controllo aereo del sud sono stati modernizzati;
- altri nove milioni di persone possono ora accedere alla raccolta dei rifiuti differenziati e 63 nuovi impianti per lo smaltimento di rifiuti sono stati commissionati;
- 563 progetti per valorizzare il patrimonio culturale dell'Italia meridionale sono stati sostenuti dagli investimenti europei;
- il numero di turisti stranieri nel sud ha registrato un incremento del 20% tra il 2000 e il 2006;
- la percentuale dei giovani che frequentano la scuola dell'obbligo è passata dall'80% del 1999 al 93% del 2007;
- adesso c'è un computer per ogni 10 allievi nelle scuole del sud rispetto a uno per 33 allievi nel 2001.

SPECCHIETTO DEI SUCCESSI

- Sostegno a 20 000 imprese nelle regioni dell'Italia meridionale e a 15 000 PMI in tutto il resto del paese;
- modernizzazione di 350 km di strade ferrate, costruzione di 690 km di strade;
- 63 nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti;
- 563 progetti per valorizzare il patrimonio culturale del Meridione d'Italia.



Unione europea
Politica di coesione

Si calcola che l'impatto della Politica di coesione abbia prodotto un incremento dell'1,1% in termini di Prodotto interno lordo (PIL) nel Mezzogiorno d'Italia tra il 2000 e il 2006.

Molti degli aiuti europei erano destinati alle piccole e medie imprese (PMI) in altre regioni italiane. 15 000 PMI hanno ricevuto sostegno in 14 regioni tra il 2000 e il 2006.

INVESTIMENTI EUROPEI IN ITALIA (2007-2013)

L'Italia è il terzo beneficiario più importante della Politica di coesione dell'Unione europea dopo la Polonia e la Spagna. Durante il periodo di programmazione 2007-2013, l'Italia riceverà un importo complessivo di quasi **29 miliardi euro** di aiuti europei (FESR e FSE) che rientrano negli obiettivi «convergenza»¹, «competitività regionale e occupazione» e «cooperazione territoriale europea».

In totale, l'Italia ha definito **66 programmi**, ripartiti nel modo seguente:

- 19 programmi per l'obiettivo di convergenza, di cui dieci programmi gestiti a livello regionale, sette gestiti a livello nazionale e due programmi nazionali interregionali;
- 33 programmi per l'obiettivo di competitività regionale e occupazione (trentadue programmi gestiti a livello regionale e un programma gestito a livello nazionale);
- 14 programmi per l'obiettivo di Cooperazione territoriale europea.

FONDI PER L'ITALIA, IN MILIARDI DI EURO (2007-2013)

Obiettivo	Fondo	UE	Pubblico Nazionale	Totale
Convergenza	FESR	17,8	18	35,8
	FSE	3,7	3,9	7,6
Totale Convergenza		21,5		
Competitività regionale e occupazione	FESR	3,1	5	8,1
	FSE	3,2	4,4	7,6
Totale competitività regionale e occupazione		6,3		
Totale co-operazione territoriale europea*	FESR	1	-	1
TOTALE		28,8	31,3	60,1

Le cifre sono state arrotondate verso l'alto

* Ciascun programma di cooperazione territoriale include almeno il 15% di cofinanziamento da parte di ogni Stato membro partecipante.

Le regioni della convergenza: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata sono i principali beneficiari dei fondi stanziati dalla Politica di coesione.

Le regioni della competitività e dell'occupazione sono eterogenee e includono le regioni del nord, che producono un PIL procapite molto più alto rispetto alla media UE, e le regioni del Meridione, che non rientrano più nell'obiettivo di convergenza, ma si collocano ben al di sotto della media europea in termini di PIL procapite (ad esempio: Sardegna, Molise e Abruzzo).

¹ L'obiettivo di convergenza riguarda le regioni caratterizzate da bassi livelli di PIL e di occupazione, in cui il PIL procapite è inferiore del 75% rispetto alla media dell'UE con riferimento al 2000 e al 2002. Si applica a 99 regioni che rappresentano il 35% della popolazione nell'UE-27 ed è volto a promuovere delle condizioni favorevoli alla crescita e a quelle che generano una convergenza in tempo reale negli Stati membri e nelle regioni meno sviluppate. L'obiettivo della competitività regionale e dell'occupazione è applicabile al resto dell'UE ovvero a 172 regioni, che rappresentano il 65% della popolazione nell'UE-27. È volto a stimolare la competitività e l'attrattiva delle regioni, nonché a promuovere l'occupazione. Si deve rilevare che lo sviluppo rurale e la politica della pesca sono separati e non sono trattati nel presente opuscolo.

REALIZZARE LA STRATEGIA DI LISBONA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

Il rilancio della Strategia di Lisbona dell'Unione nel 2005 era volto a rafforzare la posizione concorrenziale delle regioni dell'UE nell'economia mondiale collocando la crescita, l'occupazione e la competitività in cima all'agenda dell'Unione. La politica di coesione europea per il periodo 2007-2013 attribuisce un'importanza crescente all'attuazione dei cosiddetti «obiettivi di Lisbona».

L'Italia ha quindi allineato le sue priorità a quelle individuate a livello europeo. In termini di finanze, il 70% dei fondi investiti nelle regioni della convergenza e l'81% di quelli stanziati per le regioni della competitività e dell'occupazione saranno destinati alle priorità del 2007-2013.

PRIORITÀ PRINCIPALI DELLA POLITICA DI COESIONE IN ITALIA (2007-2013)

L'obiettivo per il periodo 2007-2013 è di consentire alle regioni meridionali di raggiungere la media europea in termini di PIL procapite e di creare 473 000 nuovi posti di lavoro nelle «regioni della convergenza». Gli investimenti nella **Ricerca & sviluppo (R&S) e nell'innovazione** costituiscono la parte più consistente degli investimenti complessivi. L'Italia stanzierà 9,6 miliardi di euro per tale priorità, in particolare attraverso il programma «Ricerca e competitività». I 21 programmi regionali del FESR contemplan tutti una priorità «R&S».

Anche le **infrastrutture dei trasporti** beneficeranno dei finanziamenti europei (4,1 miliardi di euro). In particolare, ciò comporterà il miglioramento dei mezzi di trasporto sostenibile (ferrovie, porti e vie navigabili). Le assi italiane che fanno parte delle reti di trasporto trans-europeo (TEN-T), secondo la definizione a livello europeo, saranno prioritarie.

PUNTI SALIENTI PER IL PERIODO 2007-2013

- 9,6 miliardi di euro per la R&S e l'innovazione;
- 4,1 miliardi di euro per le infrastrutture di trasporto, incluse le TEN-T;
- 2,7 miliardi di euro per l'imprenditorialità e le PMI;
- più di 1,6 miliardi di euro per le TIC.

Gli investimenti europei per la **promozione dell'imprenditorialità e in particolare per il sostegno alle PMI** saranno pari a 2,7 miliardi di euro. L'obiettivo è migliorare la competitività dei sistemi di produzione. Ciò comporta l'agevolazione di **accesso ai finanziamenti per le PMI attraverso l'iniziativa JEREMIE** (Risorse comuni europee per le micro, le piccole e le medie imprese) **presentata dalla Commissione e della quale si avvalgono 17 regioni italiane**.

L'Italia attribuisce particolare importanza allo sviluppo e al miglioramento delle sue capacità in termini di **tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)**. Per questo settore sono stanziati più di 1,6 miliardi di euro dei Fondi strutturali.

L'Italia investirà più di un miliardo di euro dei finanziamenti europei per **formare una forza lavoro flessibile e competente**. L'assistenza verrà fornita per migliorare la competitività preparando le imprese al cambiamento, promuovendo la creazione di nuove imprese e sostenendo la presenza delle PMI sul mercato globale. Gli investimenti nelle **risorse umane e nella formazione rappresentano un'altra priorità essenziale**, alla quale sono stati assegnati 2,6 miliardi

● GETTARE PONTI TRA I VICINI

Oggi in Europa il successo economico spesso dipende dalla capacità di una regione di sviluppare le reti con altre regioni. La cooperazione e la condivisione di esperienze tra le regioni può essere la molla per stimolare un processo di sviluppo regionale dinamico e proiettato verso il futuro. L'UE ha un ruolo importante da svolgere come intermediario e nel sostenere tali partenariati, sia tra le regioni all'interno dell'Unione, sia nelle regioni vicine aldilà di quest'ultima. Migliaia di progetti, elaborati per diversi anni nel quadro dell'iniziativa INTERREG, hanno dimostrato l'utilità del lavoro in partenariato per le regioni, che comporta uno scambio di idee e la definizione di modi nuovi e innovativi per sfruttare gli investimenti europei.

L'**Obiettivo di cooperazione territoriale europea** è finanziato dal FESR per il periodo 2007-2013 e sostiene i programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale per incoraggiare le regioni e le città dell'UE e aldilà di quest'ultima a collaborare e ad apprendere reciprocamente.

In Italia, la cooperazione territoriale è attuata (i contributi del FESR si aggirano intorno a 85 milioni di euro) attraverso:

• **7 programmi di cooperazione transfrontaliera:** Italia-Francia (ALCOTRA/Alpi), Italia-Francia (Programma marittimo), Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Grecia e Italia-Malta (30,1 milioni di euro);

• **4 programmi di cooperazione transnazionale:** «Europa sudorientale», «Europa centrale», «Spazio alpino» (Francia-Germania-Italia-Austria-Slovenia, Svizzera e Liechtenstein), «Mediterraneo» (Francia-Spagna-Portogallo-Italia-Slovenia-Grecia-Malta-Cipro-Regno Unito-Gibilterra);

• tutti i **quattro programmi di cooperazione interregionale** (budget complessivo per tutti i 27 Stati membri dell'UE: 443 milioni di euro)²: INTERACT II, URBACT II, ESPON/ORATE e INTERREG IVC.

Nell'ambito dello strumento di assistenza alla preadesione (IPA), l'Italia partecipa al programma di cooperazione transfrontaliero «IPA Adriatico» insieme alla Grecia, alla Slovenia, alla Croazia, alla Bosnia-Erzegovina, al Montenegro, all'Albania e alla Serbia.

² INTERREG IVC promuove lo scambio di esperienze e di buone pratiche tra le regioni, URBACT – reti tematiche della città, INTERACT – sostegno all'organizzazione per la gestione del programma di cooperazione, ESPON – una rete di osservazione per la pianificazione spaziale.

di euro. L'istruzione superiore sarà sostenuta con la creazione di reti che collegano università, centri di ricerca e imprese. Nelle regioni dell'Italia meridionale si porrà l'accento sulla prevenzione dell'abbandono scolastico.

In Italia, la **sicurezza e la legalità** sono considerati presupposti essenziali per qualsiasi politica di sviluppo. Di conseguenza, è stato predisposto un programma specifico, che è inteso a rafforzare la sicurezza e la legalità a vantaggio dei cittadini e degli imprenditori al fine di rendere più allettanti le regioni in cui il crimine è diffuso. Si presterà un'attenzione particolare ai problemi dell'immigrazione al fine di facilitare l'inserimento economico e sociale degli immigrati, combattendo altresì l'immigrazione illegale e le attività criminali che ne conseguono.

Italia

28,8 miliardi di euro per il periodo 2007-2013

Promuovere la crescita, l'occupazione e la competitività

● INTERVENTI DELL'UE

Il **Fondo di solidarietà dell'Unione europea** è stato creato dopo le alluvioni che hanno colpito l'Europa centrale nell'estate del 2002. Eroga aiuti di emergenza agli Stati membri e ai paesi limitrofi in caso di catastrofi naturali importanti.

L'Italia ha beneficiato di tale aiuto in due occasioni: nel 2003 ha ricevuto 30,8 milioni di euro in seguito a un terremoto (Molise/Puglia) e 16,8 milioni di euro in seguito all'eruzione dell'Etna.



Il Fondo di solidarietà ha fornito 16,8 milioni di euro a seguito dell'eruzione dell'Etna

Politica Regionale sul territorio

BIOINDUSTRY PARK CANAVESE

In Piemonte, un parco scientifico e industriale biotecnologico, elabora progetti imprenditoriali innovativi e rappresenta un'opportunità eccezionale per lo sviluppo dell'economia regionale.

Il parco è operativo dal 1998 e s'incetra principalmente sulle piccole e medie imprese biotech, nell'intento di sviluppare progetti innovativi. Per stimolare il sorgere delle stesse e in particolare quello delle industrie non ancora presenti nell'area, sono stati abbinati tre approcci: messa a disposizione di locali e strumenti necessari (16 000 m² di laboratori e impianti di produzione pilota) e tutta una gamma completa di servizi comuni e fatti su misura, che consentono alle imprese di beneficiare delle attività di R&S e del trasferimento di tecnologie gestiti dal Laboratorio integrato di Metodologie avanzate (LIMA).

Entro la fine del 2005, 35 società e centri di ricerca erano operativi sul sito, di cui 10 società. Complessivamente il numero di dipendenti era pari a 240. Sono stati creati 140 posti di lavoro nel giro di cinque anni. Dal 1999 il parco ha contribuito all'avviamento di 17 nuove imprese di cui ne ospita 10 attualmente. Le attività di R&S hanno generato la registrazione di oltre 25 brevetti. L'Unione europea ha dato un contributo di 39 milioni di euro a questo progetto.

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.bioindustryark.it>



L'innovazione caratterizza questo parco a vocazione biotecnologica

ALTRI ESEMPI DI PROGETTI

Villa Scheibler, ubicata in un sobborgo piuttosto trascurato di Milano, è stata restaurata con il sostegno del programma europeo URBAN. L'ex residenza di campagna e il suo parco hanno ritrovato il loro splendore del XVIII secolo grazie al restauro e adesso ospitano mostre, un'agenzia di lavoro e un ufficio di urbanistica (contributo del FESR: 3,5 milioni di euro).

Il porto di Gioia Tauro in Calabria (e la sua «piattaforma multimodale») è un crocevia tra l'Unione europea, l'Asia e la meridionale del Mediterraneo. Con il sostegno degli investimenti dell'Unione europea (57 milioni di euro del FESR) è ora il porto di container a più alta densità di traffico del Mediterraneo.

La società Novamont, un pioniere nel settore dei prodotti biodegradabili con sede a Terni (Umbria), ha beneficiato degli aiuti europei per la costruzione di una bioraffineria (FESR: 675 000 euro). L'Europa consuma ogni anno quasi 40 milioni di tonnellate di plastica derivata di una petrolio; ciò ha ispirato questa società a produrre una bioplastica, denominata «Mater-Bi», ricavata dal grano e dai semi di girasole. Questa bioplastica è completamente riciclabile, biodegradabile e perfino compostabile.



Maggiori informazioni

Politica regionale dell'UE

http://ec.europa.eu/regional_policy/

Politica di coesione in Italia

http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/italia/index_it.htm

Sito web nazionale

<http://www.dps.nef.gov.it>

Fondo sociale europeo

<http://ec.europa.eu/social/>